

LA TUTELA DELLE RISORSE NAZIONALI

RISPARMIO PRIVATO E BENI PUBBLICI

CGIL



FEDERAZIONE
ITALIANA
SINDACATO
ASSICURAZIONE
CREDITO

LA TUTELA DELLE RISORSE NAZIONALI

La CGIL è in prima linea nella **difesa delle risorse nazionali** su cui fare affidamento in questo difficile momento di crisi economica caratterizzato da un'assoluta paralisi della politica monetaria e fiscale.

RISPARMIO PRIVATO

È interesse primario la tutela del risparmio (costituzionalmente riconosciuta) in quanto rappresenta, forse, l'ultima risorsa realmente disponibile per rilanciare l'economia reale del nostro Paese.

BENI PUBBLICI

Allo stesso modo è importante assicurare che le risorse a disposizione della pubblica amministrazione non siano sprecate in alcun modo.

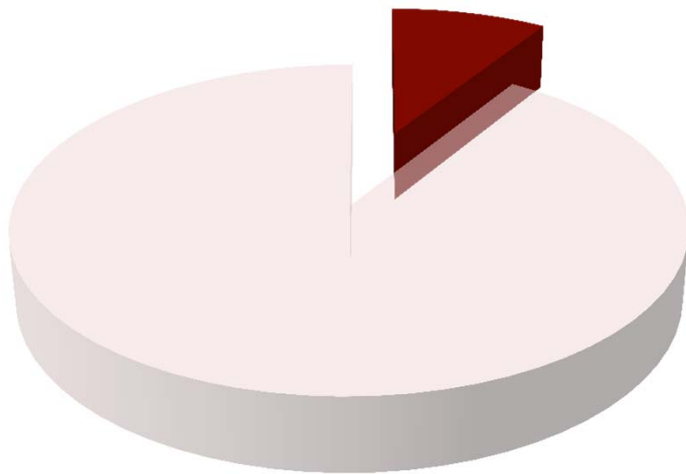


È di primaria rilevanza svolgere un'azione di **controllo e stimolo** sui **presidi istituzionali** (normativi e autorità preposte al controllo) preposti alla tutela delle risorse affinché funzionino in maniera **efficace ed efficiente**.

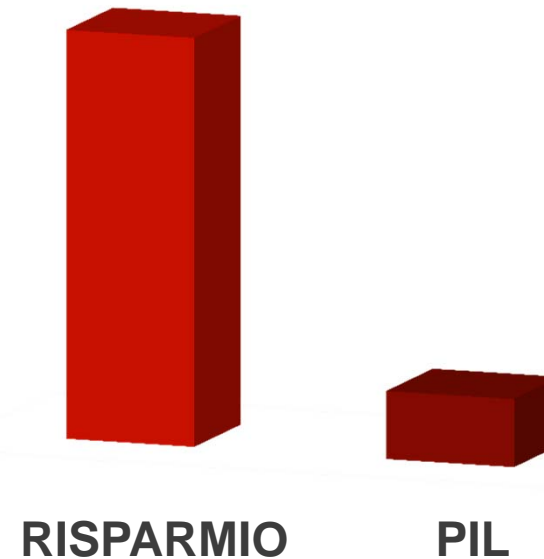
3 RISPARMIO PRIVATO

La propensione italiana al risparmio, nonostante le flessioni dovute al momento di crisi, rimane molto elevata e lo *stock* di risparmio accumulato nel tempo è ancora molto alto rispetto al Prodotto Interno Lordo.

RISPARMIO 9% DEL REDDITO

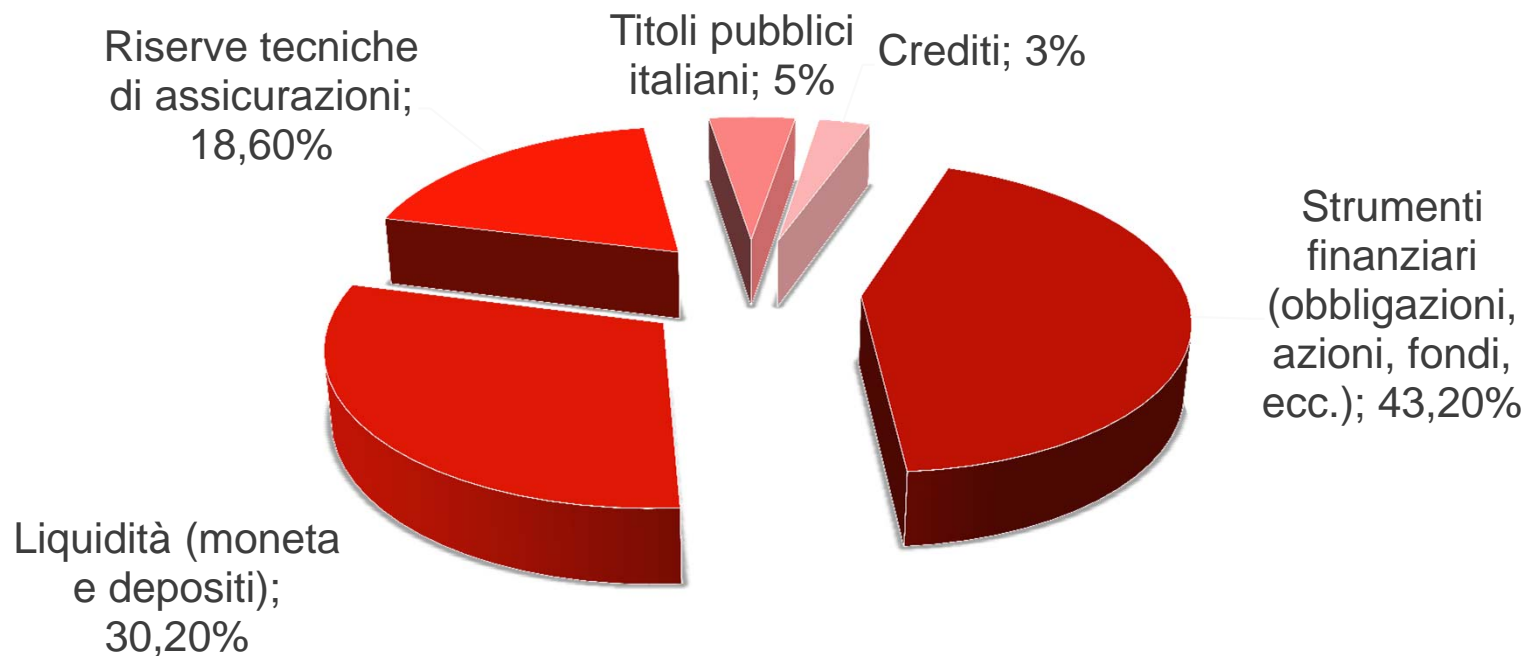


STOCK RISPARMIO = 6 VOLTE IL PIL



4 RISPARMIO PRIVATO

Buona parte del risparmio è investita in strumenti finanziari diversi dai titoli di debito dello stato italiano.



Spesso abbiamo assistito ad episodi di **RISPARMIO TRADITO** (con perdite anche superiori al 70% dei risparmi investiti) con soggetti senza scrupoli che, sfruttando una normativa comunitaria poco tutelante per i risparmiatori, hanno drenato risorse finanziarie preziose per il tessuto produttivo:

- collocando prodotti finanziari (semplici o strutturati) con rilevanti commissioni occulte;
- ovvero con operazioni spregiudicate costruite ad *hoc* da parte di colossi finanziari per salvaguardare i loro interessi a danno dei piccoli azionisti.



MENO FIDUCIA NEL MERCATO FINANZIARIO

I fenomeni di *misselling* e/o *mispricing* hanno effetti distorsivi sulla equa distribuzione delle risorse nazionali, trasferendo il risparmio dalle famiglie alle banche che incassano ingenti costi occulti sproporzionati rispetto alla qualità dei prodotti ed ai servizi prestati.

Di recente il Governatore della Banca d'Italia ha affermato che **circa 200 mld** di euro di risparmio italiano sono stati investiti all'estero.

Ipotizzando costi occulti del 10%, il valore di risorse trasferito impropriamente alle banche (per di più estere) ammonterebbe a **20 mld**.

20 miliardi di risorse distratte dalla disponibilità delle famiglie



DISTRUZIONE E/O DISTRAZIONE DEL RISPARMIO

7 RISPARMIO PRIVATO

Purtroppo la riduzione della fiducia nei mercati finanziari non sembra essere stata adeguatamente contrastata dalla Consob. Da questo punto di vista, sorprendono alcune scelte di *policy*:

- l'abbandono dell'approccio di trasparenza basato sugli scenari probabilistici di rendimento per i prodotti finanziari (semplici o strutturati);
- Il mancato supporto all'adozione di adeguati livelli d'informativa sui rischi connessi alle operazioni in derivati degli Enti locali;
- le "semplificazioni normative" che, con la scusa di ridurre gli oneri per i soggetti vigilati, hanno ridotto le tutele per il pubblico.

SI TRATTA DI APPROCCI DI *POLICY* CHE NON SEMBRANO ESSERE RICONDICIBILI ALLA *MISSION* DELLA CONSOB: LA TUTELA DEGLI INTERESSI DEI RISPARMIATORI



I MOTIVI DELL'INTERVENTO DELLA CGIL

In questa prospettiva risulta di primaria importanza rafforzare i presidi di tutela del risparmio attraverso una normativa sulla trasparenza dei rischi tesa al **SUPERAMENTO DELL'ASIMMETRIA INFORMATIVA** che esiste tra chi vende i prodotti finanziari e chi invece li acquista

(Cfr. *"The Market for Lemons: Quality Uncertainty and the Market Mechanism"* del 1970 dall'economista americano George Akerlof).



9 RISPARMIO PRIVATO

Chi investe in uno strumento finanziario **deve conoscere quali sono le probabilità di perdere o guadagnare**. Facciamo, quindi, riferimento all'approccio di trasparenza basato sugli scenari probabilistici di rendimento che era stato proposto dalla Consob e che in molte occasioni ha avuto il pregio di tutelare gli interessi dei risparmiatori.



Le affermazioni secondo cui non sarebbe possibile perseguire questa strada per dei non meglio precisati **vincoli** che sarebbero presenti nella normativa **comunitaria** appaiono infondate tenuto conto che:

- ciò che non è espressamente vietato è consentito;
- altre autorità europee (come quella portoghese) hanno emanato proprio in questi giorni provvedimenti che ripropongono l'approccio probabilistico nella vigilanza.



Risulta fondamentale, quindi, che la Consob:

- garantisca un adeguato supporto a livello comunitario all'approccio probabilistico nell'ambito dei lavori di revisione periodica della normativa europea sul tema (Ucits, Prospetto, Prips, Assicurativi, ecc.);
- adotti nell'immediato tutte le misure che possano rilanciare l'approccio probabilistico ad esempio, emanando la Comunicazione sui *bond* del luglio 2009.

Un comportamento poco virtuoso da parte degli operatori finanziari può dispiegare i suoi effetti anche sulla gestione dei beni pubblici da parte delle **istituzioni amministrative centrali e periferiche**.

Non possiamo, infatti, sottovalutare le conseguenze dello **scandalo dei derivati venduti agli Enti locali o allo Stato** centrale da parte di banche nazionali e/o estere che hanno contribuito a **depauperare** le già scarse **risorse finanziarie disponibili per l'erogazione di beni e servizi ai cittadini**.

Anche in questo ambito risulta, quindi, urgente provvedere alla definizione di un quadro normativo che garantisca **un'informativa adeguata**

Le ultime stime evidenziano un controvalore nozionale di derivati venduti agli Enti Locali pari a **70 miliardi**.

Ipotizzando costi occulti del 10% (valore in linea con le percentuali evidenziate nelle relazioni peritali dei diversi contenziosi avviati dagli Enti Locali) il valore di risorse trasferito impropriamente alle banche (anche in questo caso in prevalenza estere) ammonterebbe a circa **7 miliardi**.



Ed invece, anche in questo caso dobbiamo registrare l'inerzia Consob che, per quanto di nostra conoscenza, non ha assunto nessuna iniziativa (almeno pubblica) volta a sollecitare l'adozione da parte del MEF del Regolamento che disciplina, tra l'altro, la trasparenza delle operazioni appena descritte con un approccio di tipo probabilistico.

Ad inizio del 2012 il Tesoro italiano è stato costretto a chiudere con Morgan Stanley un derivato, stipulato nel lontano 1994, che ha comportato l'esborso di ben 2,6 miliardi di euro.

Vista l'opacità che caratterizza l'operato del Tesoro in questo ambito, ci chiediamo se esistano altri contratti derivati stipulati dall'Italia che potrebbero comportare ulteriori uscite di cassa.

In questo contesto, appare incredibile che non si pensi ad avviare forme di stabile cooperazioni tra le diverse risorse dotate di elevate competenze tecniche i cui lo stato dispone per la migliore gestione degli investimenti in derivati.

Iniziative simili sono state, tra l'altro, già intraprese con successo in passato mediante il contestuale coinvolgimento della Consob, della Banca d'Italia e del MEF per la redazione del Regolamento sulla trasparenza delle operazioni in derivati da parte degli Enti Locali.

Per la CGIL la vigilanza di trasparenza, che la Consob dovrebbe porre in essere mediante l'approccio basato sugli scenari probabilistici, è rilevante perché in via ...

PREVENTIVA

consentendo di contrastare i fenomeni di *misseling* e/o *mispricing* di prodotti finanziari (anche derivati) con l'eliminazione di quella asimmetria informativa che è alla base di comportamenti opportunistici

SUCCESSIVA

Per la CGIL la vigilanza di trasparenza, che la Consob dovrebbe porre in essere mediante l'approccio basato sugli scenari probabilistici, è rilevante perché in via ...

PREVENTIVA

SUCCESSIVA

- consentendo alla stessa Consob di avere uno strumento di controllo ex-post più efficace in sede di verifica della correttezza dei comportamenti dei singoli intermediari;
- supportando gli investitori in sede di contenzioso, o meglio ancora nei tentativi di conciliazione presso la Camera di Conciliazione e Arbitrato presso la Consob, in modo da ridurre anche la lentezza della risoluzione delle controversie.

Dobbiamo, purtroppo, registrare che l'autorità che più di ogni altra dovrebbe garantire la tutela del pubblico risparmio – la Consob – sembra aver assunto un atteggiamento troppo **market friendly**.

Una delle prime iniziative avviate da questa Commissione è stata l'istituzione di tre **Tavoli** di confronto fra Autorità, industria e risparmiatori aventi ad oggetto “la concorrenza fra sistemi di regole e di vigilanza”, “il *funding* delle banche” e “la semplificazione della regolamentazione”.



I risultati di tali tavoli di confronto hanno portato ad una **semplificazione** normativa che sicuramente ha agevolato il compito degli operatori finanziari ma **non ha migliorato il quadro delle tutele dei risparmiatori**.

La stessa opinione è stata espressa dalle associazione dei consumatori che avevano partecipato a quei tavoli e che hanno lamentato il mancato ascolto delle opinioni da loro espresse in quella sede.

“L’autorevolezza delle istituzioni indipendenti è una priorità per la crescita economica e per la creazione di posti di lavoro”.

“Il difficile contesto economico e politico impone che le regole legali, di disciplina del comportamento delle istituzioni preposte a tutela del risparmio delle famiglie e della trasparenza dei mercati, siano osservate con particolare rigore l’autorevolezza di un istituto quale la Consob ha come elemento fondante la presenza, nel suo organico, di personale di elevata qualificazione tecnica e di comprovata indipendenza sia dalla politica sia da ogni altra indebita forma di pressione”.

“Il perseguimento delle finalità istituzionali di protezione e tutela dei risparmiatori richiede, inoltre, che i vertici della Consob assolvano ai propri doveri nel diligente rispetto dei principi costituzionali di imparzialità”.